

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
A domicilio	> 20	> 10.50	> 6.—
Per tutta Italia franco di posta	> 22	> 11.50	> 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
 Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**.
 I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
 Le associazioni si ricevono:
 in Padova all' Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 5.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in tostino.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106
 Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
 Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

È aperto l'abbonamento al Giornale pel quarto trimestre alle condizioni in corso.

I signori associati il cui abbonamento scade col fine del corrente mese sono invitati di rinnovarlo per tempo a scanso d'interruzione nell'invio del Giornale.

ATTI DEL GOVERNO REPUBBLICANO IN FRANCIA

Più che le infortunate battaglie sono le condizioni morali e quelle del suo governo che affievoliscono negli amici della Francia le speranze di veder quanto prima ristorate le sue sorti. Mentre nella storia dei popoli, e della Francia stessa, ci si presenta molte volte l'esempio della concordia degli animi e della generosità degli sforzi create dalla comunanza della sventura, oggi quel disgraziato paese, dietro una guerra disastrosa e coll'invasore sotto le mura della capitale ci offre il desolante spettacolo di una divergenza di opinioni e di una sfacchezza di propositi da farne credere ai più fiduciosi prossima la caduta. Basterebbe gettar l'occhio sulla stampa, perfino su quella parte di essa che godeva miglior credito, per convincersi a qual grado di aberrazione, e di calcoli fanciulleschi si abbandonò l'opinione pubblica in Francia sotto la pressione di sventure inaspettate.

Sarebbe ingeneroso, incauto forse lo esasperare questo stato di cose con rimproveri crudeli, giacchè non siamo sicuri se in casi consimili la nostra tempra sarebbe gran fatto migliore. D'altronde queste disposizioni della Francia possono derivare da un concorso di circostanze, per cui meritino di essere compatite. Ma ciò che può essere scusato in chi non ha la diretta responsabilità degli avvenimenti, diviene una colpa per tutti coloro che si sono sentiti da tanto di assumere in gravi momenti la gestione della cosa pubblica.

Non vogliamo ritornare sulle origini di ciò che attualmente si chiama Governo in Francia. In presenza dell'invasione, e collo sfacelo degli ordini precedenti, ci siamo dichiarati disposti ad applaudire chiunque si fosse mostrato capace di salvare il proprio paese dall'estrema rovina, raccogliendone le forze, e soprattutto conciliando gli animi e disponendoli ad uno di quei miracoli dei quali la nazione francese diede più volte l'esempio. Abbiamo creduto, abbiamo sperato: perchè ci ripugnava l'idea che un gruppo d'uomini si fosse impadronito per sorpresa del governo, eliminando in pochi istanti la rappresentanza legale del paese, per sola smania di potere, per l'unico scopo di recriminare contro i caduti, e senza la convinzione che il

nuovo ordine che andavasi ad inaugurare avesse qualche radice nella pubblica opinione.

Confessiamo ingenuamente di esserci ingannati: fino dai primi momenti non un atto del nuovo governo s'ispirò a quei principii che gli avrebbero conciliata la fiducia della nazione. Gli ostracismi in massa sopra tutto il personale delle amministrazioni svelarono i suoi intendimenti, e ci è voluto ben poco a comprendere che al preteso e condannato favoritismo imperiale s'era come per incanto sostituito quello di altre combriccole, forse meno rispettate e rispettabili. L'insulto ai caduti divenne come la formula obbligatoria di ogni atto del governo, e frattanto, dopo quasi un mese dalla catastrofe di Sedan, nulla, o pressochè nulla si è fatto per la sostanza di ciò che la situazione urgentemente reclamava. La retorica si è insediata nel governo di Francia per opera speciale del sig. Favre, il quale, se non c'inganniamo, si è proposto di esilarare l'Europa coi suoi manifesti, coi suoi proclami, coi suoi rapporti, mentre Moltke va sempre più accumulando reggimenti e batterie contro Parigi.

Ora, quasi che le terribili preoccupazioni dell'invasione non bastassero, la Francia è in procinto di essere agitata da una questione elettorale, che non tocca in sé stessa il diritto individuale del voto, ma che divide le opinioni circa l'opportunità che il voto stesso sia deposto dagli elettori al proprio comune, o al capo-luogo del Cantone, che corrisponde al nostro mandamento. E' la stessa questione insorta nel 1848 fra i repubblicani d'allora, e gli elettori campagnuoli, i quali si vedono in parte allontanati dallo scrutinio se il voto dev'essere recato al Cantone.

Il primo atto del governo repubblicano di oggidì fu di costituire il cantone come centro e quasi perno elettorale; ma già sorgono da ogni parte vivissime lagnanze, per cui si spera che tale deliberazione possa essere cambiata. Sarebbe inverò una misura di sana politica, e i repubblicani del 1870 mostrerebbero di rispettare il diritto elettorale in tutte le sue applicazioni meglio che non lo abbiano fatto i repubblicani del 1848. Non è il momento di sviluppare la questione; ma la notiamo soltanto di passaggio, perchè ognuno veda che la Francia presenta lo spettacolo di chi avendo la casa in fuoco si accinge intanto a spazzarne le ragnatele. Guardate se questo era momento di fare una questione elettorale, o se non conveniva piuttosto, senza pregiudizio dell'avvenire, servirsi, nell'urgenza, delle forme esistenti. E intanto il ministro della guerra, quello che nei momenti attuali dovrebbe farsi più vivo non si sente nemmeno a nominare. Nessuno che raccolga sotto una mano ferma e intelligente le varie risorse che ancora

rimangono al paese, non una mente organizzatrice: una vera dispersione di molti sforzi individuali.

E' vero che il telegrafo ci ha segnalato un nuovo trionfo della retorica del sig. Favre! Niente ci sembra di più compassionevole del suo rapporto circa il colloquio avuto a Ferrières con Bismark. E' strano vedere un uomo, che si è assunto di trattare gli interessi del suo paese, cullarsi ancora nell'idea che la Prussia volesse far guerra soltanto a Napoleone e non alla Francia, e quasi rimproverare ingenuamente al suo avversario di aver mutato il programma della guerra. Non è difficile immaginarsi l'ilarità del signor Bismark udendo tali propositi dalla bocca dell'invitato di una grande nazione, il quale, per soprammercato, ad un dato punto del colloquio sentivasi a mancare le forze! Possibile che il sig. Favre, trovandosi a Ferrières al cospetto di Bismark, si sia ricordato dei grandi effetti ottenuti, all'epoca delle elezioni di maggio, dal sig. Rochefort, coi suoi svenimenti, e che abbia voluto imitarne l'esempio?

Il signor Favre, sempre fedele alla retorica, volle ricordare alla Francia le *forche caudine*. Sa il signor Favre quali sono le forche caudine della Francia? Interrogli col suo talento la storia e apprenderà d'un colpo d'occhio che i subiti cangiamenti, e le ambizioni del potere, e la debolezza dei governi ne hanno sempre compromesso le sorti, riducendola finalmente allo stato in cui adesso si trova.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 28 settembre.

L'Opinione ha scoperto che conviene andar presto a Roma con gli uffici governativi, ma non subito, perchè non si debbono fare le cose a precipizio. Sapevamcelo, direbbe l'Armonia; ma dopo l'articolo dell'Opinione ne sappiamo in fatti meno di prima. Chi legge quel giornale credendo di trovarvi le ispirazioni del governo vi trova una strana confusione d'idee; non conviene trasportare tutti i Ministeri, si potrebbe aspettare d'aver ben preparato il trasferimento, si potrebbe farlo solo in parte, aprir la Camera a Roma, continuarla poi a Firenze; insomma fortunati chi ci capisce una parola.

Il fatto è che i ministri non hanno ancora deciso nulla, perchè a Roma non si è ancora trovato nulla, tranne a quanto pare, il locale per il Ministero dell'interno, che dovrà però esser ridotto.

La formula del plebiscito non è ancora stabilita; si tratta sempre d'inservirvi una garanzia dell'indipendenza del potere spirituale del Papa, per rendere tale condizione statutaria e sottrarla alle mutabili volontà del potere legislativo.

Intanto il Times ha già fatto conoscere in un articolo (1) che ha tutto il (1) Lo pubblicheremo quanto prima. La Redazione.

carattere d'una comunicazione diplomatica, quali siano le concessioni che si farebbero al Papa, cioè sovranità territoriale nella città Leonina, titoli ed onori di principi ai cardinali, conservazione dei loro appannaggi, e degli emolumenti del clero, inviolabilità degli istituti religiosi e delle loro proprietà, abolizione del diritto di patronato regio sulle cappellanie laicali nelle provincie romane, però coll'introduzione per il resto dei codici civile e penale dell'Italia. Pare che questo *modus vivendi* tra la due potestà sia stato già ideato dal conte Cavour dieci anni or sono e abbia formato oggetto di continue trattative colle potenze.

I giornali dell'opposizione moderata tornano a tirare in iscena il programma del decentramento e del riordinamento amministrativo; fra queste avvisaglie fa capolino il progetto delle regioni, tante volte abortito e con tanta insistenza riprodotto. Il *Diritto* tra gli altri ha aperto una campagna contro il Ministero perchè intende trasportare immutata a Roma la sua burocrazia i suoi ordinamenti amministrativi e il suo sistema d'accentramento, come se una grande riforma nel senso del *self-government* potesse farsi per decreto ministeriale, saltando a piè pari il parlamento.

LE CIRCOLARI DEL SIGNOR DI BISMARCK

(vedi Numero di ieri)

Meaux, 16 settembre 1870.

È noto a Vostra Eccellenza il documento che il signor Giulio Favre, in nome degli attuali governanti di Parigi, i quali da loro stessi si chiamano il *Governo della difesa nazionale*, ha diretto ai rappresentanti della Francia all'estero.

In pari tempo è venuto a mia cognizione che il sig. Thiers ha accettato una missione confidenziale presso le Corti estere, ed io debbo presupporre che egli si farà un carico di fare da una parte credere al desiderio della pace dell'attuale governo di Parigi, e dall'altro di persuadere le potenze ad un intervento in favore di questa pace, intervento che dovrebbe frustare la Germania dei frutti delle sue vittorie, e che dovrebbe allontanare ogni base che potesse rendere più difficile una possibile aggressione francese contro la Germania.

Nei non possiamo credere all'attuale intenzione del governo di Parigi di porre fine alla guerra e non lo possiamo credere fino a che questa guerra regna nell'interno, dove esso cerca di eccitare colle parole e cogli atti le passioni popolari, l'odio e l'irritazione della popolazione già di per sé eccitata dai mali della guerra e di condannare preventivamente come non accettabili per la Francia tutte quelle basi che potrebbero essere accettate dalla Germania. Esso si fa dunque da se stesso impossibile la pace alla quale dovrebbe con un linguaggio calmo e corrispondente alla gravità della situazione preparare il popolo, e noi allora soltanto potremmo ammettere che esso ha in mente oneste trattative di pace con noi. La supposizione

che noi concluderemmo ora un armistizio senza nessuna sicurezza per le nostre condizioni di pace, potrebbe essere presa sul serio soltanto qualora si dovesse supporre in noi mancanza assoluta di orientamento politico e militare, oppure indifferenza per gli interessi della Germania.

Del resto, un impedimento essenziale per i francesi di considerare la necessità della pace colla Germania sta nella speranza nutrita negli attuali governanti di Parigi di un intervento diplomatico o materiale delle potenze neutrali in favore della Francia. Allorchè la Francia si convincerà che come ha da sola e volontariamente provocato la guerra, e come la Germania l'ha combattuta da sola, essa deve da sola chiudere i suoi conti colla Germania, certamente essa metterà fine ad una resistenza che è ora assolutamente senza scopo. Per parte delle potenze neutrali è una vera crudeltà contro la nazione francese quella di permettere che il governo di Parigi alimenti nel popolo speranze irrealizzabili d'interventi, e prolunghi con ciò la lotta.

Noi siamo ben lontani da qualsiasi inclinazione d'immischiarci negli affari interni della Francia: E per noi indifferente se la nazione francese vuole darsi un governo o l'altro. Rimane però accertato che fino ad ora il solo governo da noi riconosciuto è quello dell'imperatore Napoleone. Le nostre condizioni di pace che noi dovremo discutere con un governo qualsiasi, ma che a questo scopo dovrà farsi legittimamente, sono assolutamente indipendenti dalla questione in quale modo e da chi viene governata la nazione francese; queste condizioni ci sono prescritte dalla natura stessa delle cose e dalla legge di difesa contro un vicino prepotente e irrequieto.

La voce unanime di tutti i governi tedeschi e del popolo tedesco esige che la Germania venga assicurata un po' meglio di quanto lo sia stato fino ad ora contro le minacce e le prepotenze che da tutti i governi francesi furono da secoli usate contro di noi. Fino a che la Francia rimane in possesso di Strasburgo e di Metz la sua offensiva è strategicamente più forte della nostra difensiva lungo il Sud e sulla sponda sinistra del Reno verso il Nord della Germania. Strasburgo è in mano della Francia una porta sempre aperta contro la Germania del Sud. In mani tedesche le città di Strasburgo e di Metz acquistano un carattere difensivo; in più di venti guerre noi non fummo mai gli aggressori contro la Francia, e da essa noi nulla abbiamo da chiedere all'infuori della sicurezza del nostro paese da essa tante volte turbata. La Francia scorderà invece, in qualsiasi pace che si potrebbe concludere, soltanto un armistizio e, per vendicarsi delle sue presenti sconfitte, essa ci attaccherà nello stesso modo perfido ed ingiusto di quest'anno, non appena si senta abbastanza forte sia per forza propria, sia per vincoli esteri.

Mentre noi rendiamo più difficile alla Francia, alla cui iniziativa si deve se la pace dell'Europa è stata fino ad ora turbata, la ripresa dell'offensiva, noi lavoriamo in pari tempo nell'interesse dell'Europa, che è quello della pace. Per parte della Germania non è da temersi che la pace venga turbata; dopo che ci fu imposta la guerra che noi per quattro

26 settembre

anni avevamo evitata con cura e facendo tacere il nostro amor proprio nazionale continuamente provocato ed offeso dalla Francia noi vogliamo, come prezzo degli sforzi imponenti che abbiamo dovuto fare per la nostra difesa, ottenere una sicurezza per il futuro. Nessuno di potrà rimproverare una mancanza di moderazione, se noi teniamo ferma questa esigenza giusta ed equa.

Prego l'Eccellenza Vostra a penetrarsi di questi pensieri e farli valere nei suoi colloqui.

DI BISMARCK.

Da un articolo della *France* del 24 intitolato *Gl'italiani a Roma*, togliamo i passi seguenti:

Ecco dunque gl'italiani a Roma. Sei mesi fa soltanto, questa notizia avrebbe commosso profondamente gli animi in Francia; i vescovi avrebbero protestato; al Corpo legislativo, il Governo sarebbe stato interpellato; si avrebbe domandato se era per questo risultato che noi avevamo mantenuto così a lungo a nostre spese, la nostra bandiera nella capitale del mondo cattolico.

Oggi nell'immensità della prova che attraversiamo, anche coloro che biasimano la condotta degl'italiani ed a cui le nostre sciagure non impediscono di pensare alla posizione critica in cui si troverà il papa, serbano la riserva ovvero non fanno udire che timide proteste.

Gl'italiani, ci sembra, si sono un po' affrettati ad andare a Roma. Dopo che era cessata l'occupazione francese essi sapevano bene che quella parte di territorio, circondata da loro da tutte le parti, non potrebbe sottrarsi lungamente alla loro influenza. In questa situazione rispettare la convenzione del 15 settembre sarebbe stato fare atto di forza.

È vero che il Governo col quale essi avevano fatto quella convenzione non esisteva più in Francia, ma ciò avrebbe provato meglio la loro moderazione agli occhi dell'Europa.

Tutte queste riflessioni, d'altronde, sono ora superflue. Gl'italiani sono a Roma, scopo supremo della loro ambizione. Il possesso di Roma era una conseguenza talmente necessaria della creazione dell'unità italiana, che tutto ciò che è stato fatto per impedire questa annessione si è trovato annullato alla prima crisi.

La diga si è rotta e gli avvenimenti hanno seguito il loro corso fatale.

Questo è il segnale della separazione definitiva della società religiosa e della società civile.

Forse dopo tutto, gl'inconvenienti di questa situazione saranno minori di quanto si è preveduto. Forse, e noi lo speriamo, gl'italiani, comprendendo tutto l'interesse che v'è per loro a conservare il papa, procureranno di rispettare la sua indipendenza ed a favorire i suoi rapporti colle varie parti nel mondo religioso; forse il papato, che è immortale terminerà per subire con più facilità di quanto lo abbiamo supposto, necessità inevitabili.

Scrivono al *Times* del 22 dal quartiere generale del 3° esercito prussiano a Montmirail in data del 13:

Il valore dei cannoni e delle munizioni, dei cavalli, delle tende, delle uniformi e delle armi conquistate dai prussiani a Sedan non può calcolarsi meno di 60,500,000 di franchi.

L'imperatore fu testimone di tutta questa spogliazione e rovina partendo da Sedan nell'infesta giornata del 2 settembre, poiché egli dovè passare per Floing e St-Meuges, attraverso mucchi di cadaveri, processioni di feriti ed una quantità enorme di prigionieri; ma non fu con intenzione espressa che si fece passare il suo corteggio anche in mezzo ai corpi di cavalleria e di fanteria prussiana che si mettevano in marcia dalle loro posizioni intorno a Sedan.

Egli dovè passarli in lugubre rivista col generale Castelnau ai suoi fianchi; allorchè scese dalla carrozza a Bouillon, egli camminava lentamente e dovè ap-

poggiarsi a due suoi aiutanti. Dimenticai di dirvi che, dopo la partenza dell'imperatore da Donchery, giunse al quartier generale del principe ereditario il signor di Montholon con una lettera dell'imperatrice all'imperatore. Questa consisteva in un pezzo di carta lacerato da un portafogli o libro di note e rinchiuso in un *enveloppe*; la lettera incominciava con alcune parole in francese, quindi v'erano minuti caratteri in cifre ed infine nuovamente parole francesi. Il principe reale inviò questa lettera all'imperatore per mezzo del conte Seckendorff.

Un tremendo temporale era scoppiato appunto mentre l'imperatore attraversava il campo di battaglia, ciò che rendeva ancora più desolante quello spettacolo, ma anche qui alcuni ufficiali e soldati feriti lo salutarono e gridando al suo passaggio: *Vive l'empereur!* grida in quel momento più penose di una dimostrazione ostile. Il suo stato maggiore era unanime nell'attestare il suo coraggio. Egli montò a cavallo alle 9 e mezzo del mattino il giorno della battaglia, ed aveva cercato ad ogni costo la morte, dicevano essi.

Quattro o cinque dei suoi aiutanti furono uccisi o feriti al suo fianco; e fra i primi si trova anche, diceasi, il signor d'Handecourt, molto conosciuto dagli ufficiali inglesi.

Verso le due dopo mezzogiorno, allorchè si sviluppò l'attacco del principe reale, che fu tanto funesto alle armi francesi, egli si dirigeva verso il ponte di Sedan, ed appunto mentre il sig. Stoffel, già addetto militare a Berlino, gli presentava un rapporto, una granata scoppiò sotto il cavallo dell'imperatore, uccidendo parecchi cavalli e ferendo alcuni della scorta.

Nella confusione il duca della Moskowa ricevè un calcio da un cavallo, che gli fece molto male; però l'imperatore non perdè la sua presenza di spirito, nè cambiò di colore; al contrario, egli domandò chi era stato ferito e sembrava pensare più agli altri che a se stesso, così almeno mi venne riferito, non essendovi io presente. Alle 2 e mezzo egli scese al suo quartiere, intorno al quale v'era un fitto strato di granate; due ore dopo venne alzata la bandiera bianca.

Allorchè il conte di Seckendorff stava per partire, l'imperatore lo pregò di ringraziare caldamente il principe reale per la gentilezza con cui gl'inviò la lettera dell'imperatrice. Egli passò una notte insonne, passeggiando quasi sempre in su ed in giù per la sua povera stanza, soffrendo dolori fisici che il dott. Caneau non poteva lenire.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 28. — L'*Opinione* contiene le seguenti notizie:

Anche oggi si è cercato di accreditare la notizia di gravi dissensi nel ministero. Dissensi intorno a quale questione?

Il ministero che si è trovato unanime nella risoluzione di andare a Roma, sarà pure concorde nelle deliberazioni che ne sono la conseguenza e che richiedono maturità di consiglio e perciò ampia discussione.

Non è ancora stata presa dal governo alcuna determinazione rispetto alla convocazione del Parlamento.

Siamo informati che per le nuove condizioni politiche di Roma, il ministro dei lavori pubblici ha creduto opportuno di ordinare lo studio di un tronco di ferrovia che riunisca nella linea più breve e migliore Roma colla strada ferrata che da Pescara si deve staccare dall'Adriatico e per Aquila attraversare il centro dell'Italia.

Sappiamo pure che, tolte le difficoltà che si erano frapposte finora, si è stabilito fra il Governo e la Società delle Meridionali la pronta congiunzione della stazione di Brindisi con quel porto, e questi lavori entro un mese saranno compiuti. Il che importa assai principalmente pel servizio della valigia delle Indie, il

cui transito venne sempre più assicurato all'Italia.

MILANO, 28. — Il *Corriere di Milano* scrive:

Tutti gli ingegneri addetti alla Regia Giunta del Censimento, che si trovavano in campagna per i lavori, vennero chiamati pel 1. ottobre e posti a disposizione degli uffici di Intendenza del regno per la revisione dell'imposta sui fabbricati.

Sono più che 300 gli ingegneri milanesi e torinesi che verranno sparsi pel regno per la suddetta operazione.

GENOVA, 28. — I prigionieri pontifici che sono in Genova saranno, a norma delle disposizioni date dalle autorità svizzere, mandati alla frontiera di Chiasso in piccoli drappelli di 100 circa al giorno. Là giunti, sarà constatata la loro nazionalità, pratica questa che prima si faceva in Genova. (id.)

BORGOTARO (Parma), 27. — Oggi, dice il *Patriota*, alle ore 8, 45 pom. si sono sentite due scosse di terremoto in direzione dal sud est al nord-ovest.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Riceviamo ancora dei telegrammi che annunziano nuovi vantaggi ottenuti dai Francesi sotto le mura di Parigi, ma ormai non si sa come attenercene. D'altronde il fatto che le artiglierie prussiane cominciarono a cannoneggiare i forti è troppo in contraddizione con quello che i Francesi fossero riusciti a respingere dalle località occupate i nemici.

Sembra invece confermata la capitolazione di Strasburgo; e quantunque dovessero prevederla, i Parigini ne proveranno amarezza e scoraggiamento. Si annunzia è vero che nei dipartimenti l'insurrezione va prendendo maggior sviluppo; ma non vorremmo che fosse troppo tardi, o che mancassero gli uomini atti ad organizzare, se non altro alla meglio, tante forze disperse.

Il governo della difesa nazionale, cadute a vuoto le trattative di Ferrières, chiama di nuovo all'armi la Francia; ci sarà tempo ancora?

L'*Indépendance Belge* pubblica la seguente dichiarazione che il generale Wimpffen ha diretta al generale Reille, uno degli aiutanti di campo dell'imperatore Napoleone:

In molti giornali fu pubblicata una dichiarazione degli aiutanti generali dell'imperatore, che il generale Wimpffen ha il dolore di non potere lasciare senza risposta.

La lettera portata all'imperatore dai capitani di stato maggiore de Saint Hounen e de Lanouille era del seguente tenore: « Sire!

« Do al generale Lebrun l'ordine di tentare di aprirsi un varco nella direzione di Carignan e lo faccio seguire da tutte le truppe disponibili. Al generale Durot do l'ordine di appoggiare questo movimento; mentre incarico il generale Douvy di coprire la ritirata.

« Piaccia a V. M. di recarsi in mezzo a queste truppe; sarà per esse un dovere d'onore di aprire una strada all'imperatore. »

Mentre mandava all'imperatore questo invito era intenzione del generale di risparmiare all'imperatore il dolore della prigionia e di produrre coll'influenza del suo nome quell'azione unanime senza la quale l'aprirsi un varco era cosa impossibile. L'imperatore non accordò a questa proposta il suo consenso e fece invece, ad insaputa del generale Wimpffen, inalzare sulla cittadella la bandiera bianca, mandando in pari tempo un ufficiale della sua cessa in qualità di parlamentario.

Malgrado la protesta del generale, e scbbene egli si ricusasse di trattare, la bandiera bianca rimase inalbarata; i parlamentari nemici furono ricevuti nel quartiere generale imperiale. Tutte queste pratiche, che sono di spettanza del generale comandante, dovevano nuocere all'esecuzione degli ultimi movimenti offensivi.

Non è dunque esatto di dire che il

generale non abbia trovato ostacoli nei suoi piani e nei suoi ordini. Un sentimento della più alta deferenza gli impedì di definire chiaramente nella sua domanda di dimissione essere stata questa la causa del suo rifiuto di firmare l'armistizio. Egli si decise ad accettare la parte del negoziatore soltanto allorchè lesse nella risposta di S. M. la dichiarazione che lo onorava.

Gli aiutanti generali dicono con piena ragione che fra l'imperatore ed il generale non vi fu il menomo conflitto, e non fu senza profonda commozione che il generale ricevette l'ultimo amplesso di Sua Maestà.

Il solo documento che il generale De Wimpffen fece redigere sopra le operazioni militari, si limita al rapporto ufficiale della battaglia, che egli mandò al ministro e che fu riprodotto quasi testualmente da vari giornali.

Cannstet, 19 settembre 1870.

Il generale di divisione. DE WIMPFEN.

Secondo l'*Avenir* del Lussemburgo, le guardie mobili di guarnigione a Thionville, unitamente agli avanzi del 44° reggimento, avrebbero fatto una sortita e si sarebbero impadronite di circa cento carri di provvigioni e di munizioni prussiani.

La sortita prussiana sarebbe stata fatta a pezzi.

Annunziano da Parigi che quelle fortificazioni vengono armate sotto la direzione dell'americano Ripley e che la parte più debole fra il forte Valerien e quello di St. Denis viene per suo ordine rinforzata, anche coll'uso di mine-torpedini.

Scrivono da Langres, alla *Patrie*, che la difesa di quella piazza, sia per l'armamento che per le provvigioni, è assicurata per tre mesi. Saint Diziers fu saccheggiata dal nemico.

Diceasi che il governo francese si trasporterà ancora da Tours a Limoges, cioè più verso sud.

Il *Constitutionnel* scrive che l'ammiraglio Fourichon, arrivato a Tours da pochi giorni, si è messo all'opera con un'attività ed intelligenza rimarchevoli per organizzarvi il servizio della guerra; esso ha già preso delle risoluzioni importanti.

Lo *Staatsanzeiger* di Berlino ha da Nancy che nella Lorena l'amministrazione della giustizia può dirsi sospesa dacchè i giudici non vogliono pronunciar sentenze che in nome del popolo francese, mentre il governatore tedesco intende che siano pronunciate solo in nome dell'imperatore.

L'*Electeur libre* dice che gli fu comunicata una lettera particolare, da cui risulterebbe che il signor Thiers è stato assicurato che il governo britannico non permetterebbe che la Prussia s'impadronisca d'una parte della flotta francese.

Il corrispondente del *Wanderer* di Vienna scrive in data del 20 da Nancy che le guerriglie francesi assumono sempre più grandi proporzioni. Benchè nel quartiere generale prussiano lo si neghi, è tuttavia un fatto constatato che le popolazioni delle campagne si sollevano in massa, e vengono appoggiate dalle guardie mobili che da tutte le parti accorrono in gran numero.

I giornali berlinesi annunziano che i franco-tiratori hanno preso presso Metz un convoglio di vettovaglia.

Il corrispondente *Armando* della *Gazzetta d'Italia*, il quale non è certo benevolo alle armi di Francia assicura che Bazaine ha in Metz viveri per due mesi.

Un giornale tedesco conferma che si fanno continue sortite da Thionville: i franco-tiratori le appoggiano.

La *Triester Zeitung* ha un telegramma particolare da Bruxelles in data del 27, secondo il quale i prussiani si sarebbero impadroniti di Montmedy con un colpo di mano.

Riferiamo questa notizia con riserva, non essendoci confermata da altre fonti.

Regio decreto del 25 agosto con il quale sono dichiarate provinciali le otto strade della provincia di Verona, descritte nell'elenco unito al decreto medesimo.

R. decreto del 1° settembre a tenore del quale, a partire dal 1° novembre prossimo, il comune di Albiano-Magra, nella provincia di Massa Carrara, è soppresso, ed è aggregato al comune di Podenzana.

R. decreto del 7 settem. con il quale è mantenuta al comune di Sinigaglia, appartiene alla quarta classe, la qualifica di chiuso per la riscossione dei dazi di consumo.

R. decreto del 21 agosto che autorizza la Società anonima intitolata « Banco di sconto del circondario di Chiavari » e ne approva lo statuto introducendovi variazioni ed aggiunte.

Nomine nell'ordine della Corona d'Italia.

Nomine e disposizioni avvenute nel personale di stato maggiore generale della regia marina ed aggregati.

Una serie di disposizioni fatte nell'ufficialità dell'esercito.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Comitato di soccorso alle famiglie povere dei soldati.

VIIIª Lista delle Offerte.

Somma precedente L. 1156

Piccoli Francesco	L. 20
Pietropoli avvocato Paolo	> 4
Rizzati Luigi	> 5
Ant. Gabardi Brocchi	> 5
Marzolo prof. Francesco	> 10
Lustig Giacomo	> 2
Abramo Luzzato	> 20
Pavanello Antonietta	> 10
Pellegrino Dina	> 20

— > 98

L. 1252

Amministrazione postale.

Non sappiamo spiegarci perchè allo sportello di questo nostro ufficio alle ore 11 si diano in cambio monete che non si vogliono ricevere alle 3. Ieri infatti un nostro amico riceveva nel mattino una carta da 50 centesimi della Banca del popolo, e per quanto insistesse più tardi non vi fu caso che la si volesse prendere pel pagamento d'altri francobolli.

Se ci sono istruzioni in proposito sta bene; quello solo che ci sta a cuore si è che s'ottemperi alle medesime tanto alle 11 che alle 3.

Impiegati. — Fra le destinazioni degl'impiegati dell'amministrazione catastale presso le agenzie delle imposte dirette per l'accertamento della rendita dei fabbricati, troviamo le seguenti:

Ricci Giuseppe, ingegnere catastale, perito d'ufficio a Padova.

Federici ing. Luigi, commissario alle stime, id. a Cittadella.

Indirizzi. — Monselice che ha festeggiato con l'eguale entusiasmo di tutti i comuni italiani la presa di possesso della Capitale del Regno, spediva il seguente telegramma:

Alla Giunta provvisoria

Roma

Monselice al saluto fraterno che invia a Roma libera, aggiunge lire cento a lenire una qualche sventura triste retaggio del caduto governo.

La Rappresentanza cittadina riceveva la seguente risposta:

Rappresentanza municipale

Monselice

Grata oltremodo alla generosa dimostrazione di codesta cittadina rappresentanza la Giunta municipale le porge vivi ringraziamenti a nome del popolo romano.

Per la Giunta

Ignazio Boncompagni dei principi di

Piombino.

Notizie scolastiche. Domenica 25 corr. nella chiesa parrocchiale di Casalsengo ebbe luogo la solenne distribuzione dei premi agli alunni e alle alun-

ne di quella scuola comunale dinanzi alle autorità municipali e scolastiche ed a numero pubblico. Il Sindaco Signor Domenico Calore e il Dott. Gio. Batta Rossi, lessero un discorso d'occasione (il primo sui vantaggi dell'istruzione il secondo sulla missione dei maestri) e la musica delle G. N. rallegrò la festa coi suoi concerti.

Fu biasimata da alcuni la scelta della chiesa per tale solennità, ma il buon senso popolare fece giustizia di tale rimprovero osservando come non si potesse trovare luogo meglio adatto sia per vastità sia per la libertà dell'accesso specialmente ai contadini che costituiscono la maggioranza del paese.

La generazione novella comincia a comprendere i vantaggi dell'istruzione accorrendo numerosa alle scuole, ma tanto maggiore sarà il suo profitto quanto sarà maggiore la pubblicità delle prove e la solennità delle premiazioni.

Cena necrologica. — Se la sventura piombò sulla famiglia dell'amico Pietro Bassi, nostro Segretario municipale, orbandola di una moglie e madre amatissima le torni almeno di conforto che tanto improvviso dolore sia vivamente condiviso dai suoi concittadini, che sempre ammirarono in quella rara donna l'esempio delle spose e delle madri.

In questa luttuosa circostanza fu pubblicata la seguente epigrafe, che noi riproduciamo di tutto cuore, come vera espressione dei nostri sentimenti.

GIUSEPPINA BONATI BASSI
il dì 28 settembre 1870

da insidioso morbo migliore rapita abbandonava marito e quattro teneri figli inopinatamente

O PIA DONNA,
che di mite verecondia e di silenzio cingesti una esistenza ah! troppo breve,
florita di ogni virtù più ingenua,
più schietta, più operosa
quasi ingnara della tua devizia
come il genio,

genio di bontà e di consiglio a' tuoi cari
che t'adoravano con tacita reverenza,
chi può ora racconsolarli,
se il pianto per la tua dipartita
perpetua
uguaglia la grandezza di tanto tesoro
perduto?

Anime che appaiono confortatrici
lungo il cammino
soavi, pietose, sante
come una benedizione,
e dileguando

lasciano ai dolenti sopravvissuti
una morta solitudine la terra,
una disperazione il ricordo,
uno sconcolato dovere la vita!

E. N. L. - G. T. - A. T.

Decessi nel giorno 11
Crespi-Mioni Giuseppe, d'anni 34. Servi.
Carbelli Girolamo d'anni 33. Spedale militare.
Santini Giambattista d'anni 1. S. Benedetto.
Mazzon Virginia d'anni 1. Cattedrale.
Segaffredo Matteo d'anni 1. S. Sofia.

ULTIME NOTIZIE

La Gazzetta Ufficiale di Roma del 26 corrente, nella sua parte ufficiale, pubblica i seguenti documenti:

GIUNTA PER LA CITTA' DI ROMA

NOTIFICAZIONE

Il comandante generale del 4.º corpo dell'esercito italiano, in forza dell'alta autorità conferitagli dal governo del Re, notifica:

Alla Giunta municipale di Roma sono affidate tutte le attribuzioni del governo per l'intera provincia.

Essa si intollererà da oggi *Giunta provvisoria di governo della provincia di Roma*, ed entrerà immediatamente nell'esercizio delle sue funzioni.

La presente notificazione sarà pubblicata in tutti i comuni della provincia.

Roma, 25 settembre 1870.

Il comandante generale
del quarto corpo d'esercito
R. CADORNA.

Giunta per la città di Roma e Provincia

La Giunta stabilisce: i beni delle chiese e corporazioni ecclesiastiche, secolari e re-

golar, e d'altri luoghi pii non si potranno distrarre né assoggettare ad ipoteche. Qualunque distrazione ed ipoteca inserita o non inserita sarebbe nulla.

Roma, li 28 settembre 1870.

(Seguono le firme).

Notificazione

Per proseguire il sistema di libero commercio, già iniziato coll'abolizione delle tariffe, la Giunta dispone che resta in facoltà di chiunque di attivare spacci o negozi di generi commestibili, salvo di darne partecipazione formale all'autorità municipale.

Resta però fermo il pagamento della relativa tassa d'esercizio.

Roma, li 28 settembre 1870.

(Seguono le firme).

Troviamo nel *Monitore di Bologna* in data 28:

L'onorevole Marco Minghetti è passato ieri da Bologna diretto a Firenze. Non sappiamo a qual motivo debba attribuirsi il viaggio improvviso del nostro rappresentante presso la Corte di Vienna.

Il Fanfulla reca:

Ci viene assicurato, che la formula del plebiscito nelle provincie romane sia stata definitivamente stabilita in conformità di quella che raccolse nell'anno 1860 i suffragi delle popolazioni della Italia centrale.

LA GIUNTA PROVVISORIA DEL GOVERNO DELLA PROVINCIA DI ROMA decreta:

1. Che le sentenze, le ordinanze ed ogni altro atto giudiziario dovranno quindi innanzi essere intitolate come appresso: Reguando S. M. Vittorio Emanuele II, Re d'Italia.

Il tribunale di... il governatore o l'assessore di... ha emanata la seguente sentenza, ordinanza.

2. La stessa intestazione dovrà usarsi negli atti notarili. (Seguono le firme)

ORDINANZA

La Giunta di Roma, visto il decreto del generale Cadorna sulla soppressione dei confini, dichiara aboliti i dazi dei prodotti agricoli ed industriali provenienti dalle provincie sorelle e prescrive di stabilire immediatamente nelle dogane di Roma sui prodotti di qualunque altra provenienza le tariffe applicate nel Regno d'Italia.

Per la Giunta

BIAGIO PLACIDI.

Abbiamo ricevuto i giornali di Tours del 26: contengono il proclama del Governo alla Francia dopo le trattative abortite per l'armistizio.

Vi traspira l'energica risoluzione di una guerra ad oltranza; ma più che alle frasi della stampa noi crederemo ai fatti e all'ammiraglio Fourichon, se alla sua mente organizzatrice riuscirà di preparare un'armata oltre la Loira. E soprattutto se non gli fallirà il tempo!

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

TOURS, 27. — Il *Giornale Ufficiale* del 25, arrivato oggi a Tours, reca il rapporto di Favre sull'abboccamento a Ferrieres. Il rapporto rinnova la dichiarazione che gli uomini dell'attuale Governo combatterono costantemente la guerra intrapresa nell'interesse esclusivamente dinastico. Soggiunge: Se dopo la caduta del promotore della guerra la Prussia avesse voluto trattare sulle basi dell'indennità da determinarsi, ma senza cessione di territorio, avremmo accolto la pace come un benessere in pegno di riconciliazione fra le due nazioni che furono divise soltanto da una politica odiosa. Il rapporto constata il cambiamento simpatico verso la Francia nei Gabinetti Europei, che erano ostili, e indifferenti verso l'Impero. Dice: « Diggià parecchi Governi riconobbero la repubblica; il 10 settembre Favre fece do-

mandare a Bismark se voleva entrare in trattative.

Bismark obiettò l'irregolarità del nostro Governo: chiese quali garanzie avremmo date per l'esecuzione del trattato. Allora dietro consiglio di Lyons, Favre fece nuovi passi. Il rapporto riassume la conversazione di Favre con Bismark, il primo constatò il desiderio della Francia di concludere la pace, ma che pure era sua ferma decisione di non accettare alcuna condizione riducente la pace ad una tregua breve e minacciosa. Bismark rispose che se credesse tale pace possibile la firmerebbe immediatamente. Soggiunse che il governo attuale è precario, e sarà rovesciato dalla plebe, se Parigi non sarà presa fra alcuni giorni, sostenendo che la Francia non dimenticherà Sedan, piucchè non abbia fatto di Waterloo e di Sadowa, e che era volontà prestabilita di attaccare la Germania. Favre contestò queste asserzioni, poi gli domandò di formulare le condizioni. Bismark dichiarò che la sicurezza della Germania gli comanda di tenere i dipartimenti d'Alsazia e della Mosella con Metz, Chateau, Solins e Soissons. Favre obiettò l'attitudine possibile dell'Europa innanzi alle pretese della Prussia e la necessità di dar tempo per riunire la costituente. Bismark rispose ricusando ogni armistizio. Favre domandò 15 giorni. La mattina del 20 Bismark rinnovò le condizioni di occupare Strasburgo, Toul, Phalsbourg e siccome Favre avevagli detto che l'assemblea riunirebbsi a Parigi, domandò in questo caso che egli fosse dato un forte che dominasse questa città, per esempio, quello di Monte Valeriano. Gli si obiettò che era più semplice il domandare Parigi. Bismark rispose: « Cerchiamo un'altra combinazione. Favre gli parlò di riunire l'assemblea a Tours, non prendendo alcun impegno da parte di Parigi. Bismark promise di parlare col Re. Ritornando poi sopra Strasburgo domandò che la guarnigione si rendesse prigioniera di guerra.

Favre gli espresse allora il proprio sdegno e Bismark andò a consultare il Re che accettò la combinazione di Strasburgo insistendo che la guarnigione si rendesse prigioniera di guerra. Favre dichiara che trovandosi esausto di forze alzossi e prese congedo da Bismark esprimendogli la convinzione che combatteremo finchè troverassi in Parigi un elemento di resistenza. Favre spiega quindi l'importanza dell'abboccamento e dice: cercava la pace e trovai la volontà inflessibile di conquista e di guerra, cercava la possibilità d'interrogare la Francia e mi fu risposto che bisognava passare sotto le forche Caudine. Costato tali fatti segnalandoli all'Europa. Volli ardentemente la pace o l'armistizio e voi ne conoscete le condizioni. Voi foste pure del mio avviso. Bisognava respingere qualunque umiliazione.

Sono convinto che la Francia sdegnata divide la nostra decisione. Indirizzai il 21 un dispaccio a Bismark, dicendogli che il Governo della difesa nazionale non può sottoscrivere le condizioni, alle quali l'armistizio è subordinato. Abbiamo fatto tutto il possibile perchè la pace sia resa alle due nazioni. Ho fede nella giustizia di Dio, che deciderà dei nostri destini. « Favre fece svanire l'equivoco in cui la Prussia rinchiusedeva. Essa dichiarò di aver voluto attaccare Napoleone e i suoi soldati, ma che rispettava la Nazione. Sappiamo oggi ciò che essa vuole. Il paese ci ascolti, si levi o per sconfessarci o per resistere ad oltranza. I dipartimenti si organizzano e stanno per venire in soccorso di Parigi. L'ultima parola non è ancora detta in que-

sta lotta, ove la forza avventasi contro il diritto. »

Lo stesso giornale pubblica il rapporto del ministro in data 21 sera che dice: « La giornata fu assolutamente calma. Il Monte Valeriano, le batterie di Souen ed altre erano state attaccate vivamente dal nemico: la nostra mitraglia fece tacere il suo fuoco recandogli perdite sensibili. Noi abbiamo due marinai feriti abbastanza gravemente. Il forte di Jussy tirò vivamente nella direzione di Sevres ove sembra che il nemico stabilisca le sue batterie. Il ponte Triel piegò sotto il peso dei cannoni nemici. Tre ne caddero nella Senna; in complesso la situazione è buona.

EVREUX, 27. — Le notizie particolari di Parigi del 25 dicono: Nei combattimenti degli ultimi giorni le perdite dei prussiani sarebbero di 10 mila uomini, 10 cannoni e 2 mitragliatrici. Alcune lettere trovate dicono che furono ingannati perchè avevasi loro fatto credere che non troverebbero alcuna resistenza a Parigi, e che gli avrebbero aperto le porte. L'attitudine della popolazione di tutti i partiti è eccellente. Tutti sono decisi alla resistenza ad oltranza.

FERRIERES, 27. — Il rapporto di Favre circa all'abboccamento di Bismark, benchè dimostri lo sforzo essere veridico, è inesatto. La questione dell'armistizio era posta in prima linea. Circa la cessione del territorio, Bismark non voleva pronunziarsi in proposito, che quando una cessione fosse adottata in massima.

RAVENNA, 28. — Il *Ravennate* pubblica un indirizzo del municipio di Ravenna alla Giunta romana, che esprime la gioia di questa città che fu sede dell'Impero d'Occidente, per la liberazione di Roma.

La Giunta rispose: « Roma ringrazia l'illustre città di Ravenna, e ricambia i fraterai saluti. »

ROMA, 28. — È fissato definitivamente che il plebiscito avrà luogo il 2 ottobre.

VIENNA, 28. — Borsa — Mobiliare 258:50. Lombarda 179:75. Austriache 384. Banca Nazionale 715. Napoleoni 992. Cambio su Parigi 48:95. Cambio su Londra 124:60. Rendita austriaca 66:70.

BERLINO, 28. — Rendita italiana 55 5/8, austriache 208 1/2, Lombarda 95 3/4, mobiliare 139 3/8.

MUNDOLSHEIM, 28. — La capitolazione di Strasburgo è firmata. 451 ufficiali e 17,000 soldati, comprese le guardie nazionali, deposero le armi.

TOURS, 27. — Stasera Orleans era evacuata, ma non ancora occupata dai Prussiani.

KRAGUKEVAZ, 28. — La Stupcina fu aperta con un discorso della reggenza. Il discorso constata i progressi della Serbia; dice che lo stato delle finanze permette di aumentare l'esercito e di equipaggiare la guardia nazionale, di cui 7000 uomini sono ormai bene esercitati. Fra gli altri progetti che saranno presentati uno regolerà la posizione degli stranieri dimoranti in Serbia, e uno è relativo allo scambio. Termina congratulandosi col paese per la sua calma e pel suo progresso. (Applausi).

BERLINO, 28. — La *Corrispondenza provinciale* dice che la Francia non può sperare di mutare la disfatta in vittoria; ogni continuazione della guerra è inutile. Bismark annunciò le condizioni che la Germania deve assolutamente chiedere. Dipende dalla Francia evitare che le condizioni della pace diventino più onerose. Tutta la Germania nutrive i più cordiali sentimenti per Strasburgo. La città tedesca è riconquistata.

MUNDOLSHEIM, 28. — La capitolazione di Strasburgo fu conchiusa dal tenente colonnello Lezinsky stamane alle ore 2. La guarnigione depose le armi alle ore 8, i posti sono occupati.

CHANNY, 28. — I Prussiani ammassansi innanzi a Soissons. La guarnigione lancia palle di obici, e fece alcune sortite. Il nemico gettò ponti sull'Aisne, incendiò case e sobborghi.

BEAUVAIS, 28. — Trecento prussiani furono respinti ieri innanzi Clermont dalla guardia mobile e dalla popolazione. Ritornati con l'artiglieria mitragliarono e bruciarono alcune case. La guardia mobile ripiegò per ordine del generale. Il nemico entrò a Clermont.

BORSA DI FIRENZE
29 settembre.

Rend. £ 6 52 56 50
Oro 21 04
Londra tre mesi — —
Francia tre mesi 28 27
Prestito zionale 84 — 83 30
Obbligazioni regia tabacchi 459
Azioni regia tabacchi 681
Az. Banca Naz. del Regno d'Italia 2920
Azioni strade ferrate merid. 318 50
Buoni > > > —
Obblig. > > > 410
Obbligazioni ecclesiastiche 7710

BARTOOLMEO MOSCHIN gerente respons.

COMUNICATO

Nel Collegio femminile di Vanzo anche in questo anno il Corso scolastico fu coronato così da un successo nello studio delle belle lettere, di geografia, storia, di matematica, di lingue straniere, di musica applicata al canto ed al forte-piano, di disegno, e per ultimo negli svariati lavori all'ago ed al traforo, che maggiore non si sarebbe potuto ottenere dai più distinti d'Italia; e le numerose e gentili alunne seppero in vero molto trarne profitto. Ne sia data condegna lode alla saggezza ed all'amore della signora Direttrice Maria Bertoldi, delle signore maestre nobile Giuseppina Locatelli di letteratura e lingue, baronessa Giacomina Thavonat di istoria, geografia-matematica, Marietta Busato di musica, Luigia Garbi di disegno e pittura, nonchè di altre molte, che ingemmano di onoranza questo chiaro istituto, il quale anche per la sua deliziosa e salubre posizione è così frequentato.

Questa breve, ma sincera attestazione, esce dal cuore di un padre riconoscentissimo, che vi affidò per tanti anni la propria figlia. Possa un tale atto eccitare altri a seguire l'esempio.

Padova 29 settembre 1870.

G. dott. G.

3) Crediamo render servizio ai lettori col chiamare la loro attenzione sulle virtù della deliziosa **Revalenta Arabica** Du Barry di Londra (premiata all'Esposizione di Nuova-York, 1854), la quale economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi, e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnar d'orecchi, acidità, pituita, nausea e vomiti, dolori arbori, granchi e spasmi, ogni disordine di stomaco, del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchitide, tisi (congunzione), malattie cutanee, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgia, sangue vizioso, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa. N. 72,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow e della signora marchesa di Bréhan, ecc. In scatole: 1/4 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. Barry Du Barry & C., 2 via Oporto e 34 via Provvidenza, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. Anche la **Revalenta al cioccolato** in polvere: scatole per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.; per 120 tazze 17 fr. 50 c.; in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr. (vedere l'annunzio).

DEPOSITI — Padova: Roberti, Z netti, Pianeri e Mauro, Cavazzani farm. — Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini — Portogruaro: A. Malipieri farm. — Rovigo: A. Diego, G. Caffagnoli — Treviso: Ellero già Zanini, Zanetti — Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. — Udine: A. Filippuzzi, Comessati — Venezia: Poni, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agnani Costantini — Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggiatto — Vicenza: Luigi Maloto, Bellino Valeri — Vittorio-Veneto: L. Marchetti farm. — Bassano: Luigi Fabris di Baldassare — Belluno: E. Forcellini — Feltre: Nicolò D'Armi — Legnago: Valeri — Mantova: F. Della Chiara farm. reale — Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia

Il numero dei depurativi è considerevole, ma fra questi il Rob di Boyveau Laffecteur ha sempre occupato il primo rango...

Il vero Rob del Boyveau Laffecteur si vende al prezzo di 8 e di 16 franchi la bottiglia.

Nuovo Bazar Nazionale
Stoffe d'ogni genere

con deposito vestiti fatti in PADOVA, Via Maggiore, vicino alla Trattoria alla Noce.

Una favorevole occasione per compratori!

A prezzi molto vantaggiosi si dispone di una gran partita di abiti fatti da tutte le stagioni col ribasso del 25 0/0 del suo valore...

Tale Bazar resterà aperto per poco tempo. E' però il pubblico possa accertarsi della realtà del fatto, cioè della buona qualità delle stoffe...

- PREZZI DI ALCUNI ARTICOLI
Paletot pesanti lavorati ad ultima novità da it. lire 35, 40, 45, 50, 60.
Soprabiti mezza stagione da it. lire 20, 25, 28, 30, 35.

NON PIU' MEDICINE

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

(Premiata all'Esposizione di Nuova York)

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie), gastriti, nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiocza, capogiro, zupolamento d'orecchi...

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi e nutrice meglio che la carne, facendo dunque doppia economia.

Estratto di 73,000 guarigioni

Cura n. 68,184. (Prunetto (circondario di Mondovì), 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa Revalenta...

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni.

D. PIETRO CASTELLI
Baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto. Trapani (Sicilia), 18 aprile 1868.

Cura n. 71,160. Da vent'anni mia moglie è stata assalita da un fortissimo attacco nervoso e bilioso; da otto anni poi da un forte palpito al cuore...

I risultati ottenuti coll'uso della Revalenta Du Barry sono sorprendenti.

Cura n. 51,456. Signore: Ho avuto da lungo tempo occasione di osservare sui malati la influenza salutare della Revalenta Du Barry...

La scatola del peso di 1/4 di chilogramma fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

in POLVERE ed in TAVOLETTE

(Brevettata da Sua Maestà la Regina d'Inghilterra)

Dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne...

Dopo 20 anni di ostinato zupolamento di orecchie, e di cronico reumatismo da farmi stare in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori...

In polvere: Scatole per 12 tazze fr. 2.50; id. per 24 tazze fr. 4.50; id. per 48 tazze fr. 8; per 120 tazze fr. 17.50. In Tavolette per 12 tazze fr. 2.50; per 24 tazze fr. 4.50; per 48 tazze fr. 8.

DEPOSITI - Padova: Roberti, Zanetti, Pianeri e Mauro, Cavozzani farm. - Pordenone: Roviglio, farm. Varaschini - Portogruaro: A. Malipieri farm. - Rovigo: A. Diego, G. Castagnoli - Treviso: Ellero già Zannini, Zanetti - Tolmezzo: Gius. Chiussi farm. - Udine: A. Filipuzzi, Commessati - Venezia: Ponci, Stancari, Zampironi, Bellinato, Agenzia Costantini - Verona: Francesco Pasoli, Adriano Frinzi, Cesare Beggato - Vicenza: Luigi Majolo, Bellino Valeri - Vittorio Veneto: L. Marchetti farm. - Bassano: Luigi Fabris di Baldassare - Belluno: E. Forcellini - Feltrina: Nicolò Dall'Armi - Legnago: Valeri - Mantova: F. Dalla Chiara farm. reale - Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

VERA TELA ALL'ARNICA

del Farmacista

OTTAVIO GALLEANI

Milano, Via Meravigli N. 24

Anche la Prussia ha fatto omaggio a questa tela all'Arnica e ne ha riconosciuto l'irrefragabile utilità.

Gliova sapere che in tutti gli Stati prussiani è proibito l'ingresso e lo spaccio di qualsiasi estera specialità se prima non è riconosciuta idonea ed utile da una apposita commissione.

RAPPORTO

Originale tedesco

Traduzione

Echtes Galleani's Arnica Pflaster. Das Arnica-Pflaster von O. Galleani, Cheemi aus Ma land, ist auch seit einigen Jahren in Deutschland eingeführt worden.

Wir können dem Publicum dieses heilsame Pflaster nicht genug anempfehlen und machen darauf aufmerksam, dass verschiedene andere schlecht nachgeahmte Pflaster unter demselben Namen bei uns verkauft werden...

La vera tela all'Arnica del farmacista O. Galleani, deve portare in preparatore ed inoltre essere contrassegnata da un timbro a secco O. Galleani Milano.

Costo a scheda doppia franca per posta nel regno. L. 70 Fuori d'Italia, per tutta Europa, franca > 51 Negli Stati Uniti d'America, franca > 13

Si vendono in Padova dalle farmacie ROBERTI FERDINANDO, alla Farmacia dell'Università, GASPARI, ZANETTI e nel Mingazzino di droghie PIANERIE MAURO, - A Vicenza, farmacia Valeri e Crovato - Bassano, Fabris e Baldassare - Mira, Roberti Ferdinando - Rovigo, Castagnoli e Diego - Legnago, Valeri; - Treviso, Zanetti e Zanini - Adria, alla farmacia drogheria di Domenico Paulucci - Badia, alla farmacia Bisaglia e nelle principali Farmacie del Veneto.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY.



PILLOLE DI HOLLOWAY.

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, non hanno che una sola causa generale, cioè: l'impurezza del sangue...

Pillole di Holloway che, spurgando lo stomaco e le intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia a' nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema.

UNGUENTO DI HOLLOWAY.

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo meraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne scaccia le impurezze, spurga e risana le parti travagliate...

Dei medicamenti vendonsi in scatole e vasi (accompagnati da ragguagliato istruzioni in lingua Italiana) da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso lo stesso Autore, il PROFESSORE HOLLOWAY, Londra, Strand, No. 244.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatola e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand n. 244 - Firenze, F. Pileri - Napoli, Pivetta e Comp. - Milano, Bertarelli G. di Tommaso - Torino, L. F. Ronsani - Genova, G. Bruzza - Alessandria, Tommaso Basilio - Bologna, C. Bonaria - Savona Albejan - Trieste, J. Scavallo. 113-17

20,000 e più Guarigioni ottenute

INIEZIONE coll'acqua antisettica preparata da A. Reggian, non caustica, veramente prodigiosa, garantita, senza mercurio e nitrato d'argento, da non apportare per nulla restringimento all'uretra e infiammazione agli intestini.

Non più mal Venereo. Bottiglia coll'istruzione lire 4. - Deposito in Padova alla farmacia dell'Angelo, del sig. Cornelio, Piazza delle Erbe. - Il medesimo spedisce in provincia dietro vaglia di lire 5 a lui diretto. 27-132

Guida della Città di Padova

e suoi principali contorni di P. Selvatico - Vendibile alla Libr. Sacchetto.

Padova, 1870. Prem. tip. Sacchetto.

AVVISO

Presso il sottoscritto Commissario giudiziale del componimento amichevole di Domenico Gobbetti di Montagnana vengono invitati i di lui creditori ad insinuare in iscritto entro 30 giorni da oggi le loro pretese da qualsiasi titolo derivanti sotto le comminatorie del § 23 della Legge 17 dicembre 1862

Padova, 19 settembre 1870

D. ANTONIO BONA notario

3-504

Lapis

TRASMUTATORE

del Chimico Guldrik Glusto

Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano.

Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facoltà di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura.

Una scatola completa dura 5 mesi e costa lire 4.

Deposito in Padova presso la ditta GUERRA ANGELO, Piazza Unità d'Italia. 27-189

MEDAGLIA ALLA SOCIETA' DI SCIENZE DI PARIGI

Non più

CAPELLI BIANCHI

MÉLANOGÈNE

TINTURA PER ECCELLENZA

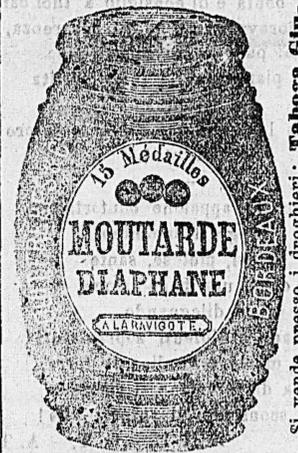
DI DICQUEMARE atné, di ROUEN

Per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcuna odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47 Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 24.

Prezzo L. 6.

Deposito centrale e vendita presso l'agenzia di E. MORO, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e nei principali parucchiere e profumieri. - Spedizione in provincia contro vaglia postale. 27-7-73



Si vende presso i droghieri: Faboga Giuseppe, all'Angelo; Dal Mio fratelli, alla Zucca; Della Baratta Lorenza, al Portico Alti ed al Municipio; G. Gottardi, via Turchia; G. B. Milani; Pollini Ant. e Bettio Ant. 3-472



CERONE

AMERICANO

LA PRIMA TINTURA

del mondo

per tingere

CAPELLI e BARBA

Con questo semplice COSMETICO si ottiene istantaneamente il biondo, castano chiaro, castano scuro e nero perfetto a seconda che si desidera, coll'istesso uso degli altri cosmetici. Risultato garantito dall'inventori fratelli RIZZI.

Ogni pezzo L. 3.50

Deposito in PADOVA presso

Reggiani Gactano Farmaciere all'Università

48-543

Le malattie di petto a' nostri giorni sono sì numerose, che è necessario indicare i medicamenti impiegati per guarire queste terribili affezioni.

L'efficacia del Siroppo d'ipofosfito di calce del sigg. Grimault e C. è al giorno d'oggi confermata coll'esperienza. Nel 1857 questa casa, per la prima, ha presentato questo prodotto in tutta la purezza. Per distinguerlo da tutte le imitazioni essa lo vende in flaconi portanti la sua firma intorno al collo: il suo nome inciso nel vetro e il siroppo stesso è di un bel color rosa.